

## Oltre il sipario, le meraviglie del circo «El Grito»

di Armando Talas

*Lonato in Festival 2020, importante vetrina italiana di circo contemporaneo, ha proposto come secondo appuntamento dell'anno "Malamat", il nuovo spettacolo della prestigiosa compagnia "El Grito"*

**Per comprendere questo spettacolo**, fluido e cangiante insieme di meraviglie, occorre fare un balzo indietro nel tempo, fino agli anni Venti del secolo scorso, e incontrare un sorridente signore dai lunghi baffi di nome Georges Ivanovič Gurdjieff, mistico, filosofo e maestro spirituale originario dell'allora Impero Russo.

**Guardando la foto in bianco e nero** di Gurdjieff su Wikipedia si nota stranamente una certa somiglianza con uno dei protagonisti dello spettacolo, la figura che definirei "l'uomo dei bicchieri".

**Malamat è infatti la storia di alcuni personaggi** in stretto rapporto, uniti dalla medesima ricerca: la scoperta di sé stessi, di un "io" autentico e libero, della propria personalità e autonomia nel mondo.

**Si potrebbe dire che lo spettacolo** parla di un lento e graduale risveglio.

Infatti, secondo il pensiero di Gurdjieff, gli uomini trascorrono la vita in uno stato di veglia solo apparente, mentre in realtà è come dormissero, e vivono come degli automi, mossi come burattini da influenze esterne.

**L'uomo con i bicchieri, la donna misteriosa**, l'uomo musicale, l'uomo con la scimmia sono tutti personaggi che lo spettatore impara a conoscere e che vivono un graduale cambiamento, un risveglio.

**L'uomo con i bicchieri, all'inizio piagnone e insicuro**, trova una sicurezza insospettabile, eseguendo nel finale un numero di equilibrismo di grande difficoltà e bellezza. Aiuta anche la donna misteriosa a scoprire una nuova realtà, portandola con i denti (letteralmente) al di là del sipario, fuori dalla scena.

**La donna misteriosa, interpretata da Fabiana Ruiz Diaz**, regista dello spettacolo con Giacomo Costantini, all'inizio dello spettacolo sembra inanimata, ha il volto inespressivo e si muove su un hoverboard come fosse un robot. Solo dopo una serie di peripezie, dopo essersi affidata del tutto e ciecamente ai suoi compagni di avventura, il personaggio cambia radicalmente. Nel finale entra ed esce dal sipario in un particolarissimo numero di tessuti aerei (una volta tanto senza i soliti rimandi sessuali), muovendosi dentro e fuori la scena, come entrando e uscendo da due diversi mondi, da due diversi stati di coscienza, uno dei quali è il sonno.

**Ogni personaggio**, tranne forse l'uomo con la scimmia, è come avesse il suo risveglio, più o meno evidente, ritrova sé stesso e la sua libertà.

**Lo spettatore può anche non comprendere del tutto**, ma resta comunque incantato da questo divenire dei personaggi, dalle musiche e dalla spettacolarità dei numeri.

Malamat rappresenta un fulgido esempio di come il circo contemporaneo possa raccontare l'esistenza umana e i suoi cambiamenti. Chapeau!



Publicato il: 09/08/2020 10:00:00 - Garda

2008 © Tutti i diritti sono riservati - Autogestione contenuti di Edizioni Valle Sabbia Srl C.F. e P.Iva:  
02794810982 - Sistema [GLACOM®](#)